

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2016)
Heft: 66

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Due fine settimana all'insegna della corsa d'orientamento nelle Terre di Pedemonte.

Lo scorso marzo, il 13 e il 20, vi è probabilmente capitato di vedere gente correre con una cartina in mano, chi sfrecciando a tutta velocità, chi passeggiando in famiglia.

Erano due eventi particolari; il 13 si è svolta una corsa di orientamento (CO) cantonale organizzata dal Gruppo Orientisti Vallemaggia (GOV) e il 20 una manifestazione meno competitiva, sempre con la formula della corsa d'orientamento, intitolata "Mens sana in corpore sano", organizzata dal comune delle Terre di Pedemonte.

Ma cosa è la corsa d'orientamento?

Beh... quando si spiega, a volte si dice che è una specie di caccia al tesoro, dove si devono trovare dei punti segnati su una mappa nel minor tempo possibile.

In verità si tratta di una disciplina sportiva a tutti gli effetti, praticabile da tutti, che si svolge nei boschi o in aperta campagna, prevalentemente nella natura, ma a volte anche in territorio urbano. Lo scopo è di identificare delle postazioni definite, scegliendo il percorso migliore, per terminare nel minor tempo possibile.

La società di CO più vicina alle Terre di Pedemonte è il summenzionato GOV.

Come è arrivata la corsa di orientamento nelle Terre di Pedemonte?

Grazie all'iniziativa della commissione "Cultura, manifestazioni e tempo libero" del comune che, con entusiasmo e, permettetemelo, l'ungimiranza, ha dapprima pensato di creare una manifestazione per le famiglie, con lo scopo di promuovere gli splendidi luoghi e l'ambiente naturale in cui risiediamo. Lavorando al progetto, avallato dal Municipio, è poi nata l'idea di avere dei punti fissi nel comprensorio, creando, di fatto, un'attività per tutti, dagli sportivi, alle famiglie, fino alle scuole.

Con il grande lavoro dell'ufficio tecnico e dei collaboratori della squadra comunale sono stati piazzati quarantacinque ceppi numerati, muniti di una pinza per marcare il punto.



In collaborazione con il GOV, è stata creata una mappa del nostro territorio, dedicata a questo sport, per organizzare corse di orientamento in famiglia, a scuola o per le società di orientisti; la cartina è a disposizione di tutti e ottenibile presso la cancelleria comunale o l'ufficio tecnico, gratuita per i domiciliati, a prezzo modico per gli altri.

Ci sono diverse mappe, alcune con percorsi già tracciati, altri "liberi". Inoltre, sul sito del comune, si possono trovare informazioni inerenti ai percorsi e alcuni dettagli che concernono la disciplina.

"Mens sana in corpore sano"

La manifestazione del 20 marzo è stata voluta per creare un'attività che fosse di aggregazione e nel contempo sportiva e culturale. La gara si intitolava, infatti "Mens sana in corpore sano" ed era suddivisa in tre categorie di partecipanti: famiglie, coppie, bici.

L'intento era di sottolineare l'importanza della condizione fisica, per correre e trovare i punti nel minor tempo possibile, e della concentrazione mentale. Infatti, in alcuni punti c'erano dei giochi, questionari, problemi matematici

(per tutte le età) da risolvere; questi davano dei bonus, che diminuivano, di fatto, il tempo finale (tempo corsa+bonus), o dei malus se si ometteva il gioco (a volte, per i più competitivi, valeva la pena saltare il gioco!)

Nel computo dei tempi è capitato che nella classifica finale chi aveva un tempo minore sia stato scavalcato in classifica da chi aveva un tempo maggiore ma con più bonus.

La manifestazione è stata un grande successo e ha contato un'ottantina di partecipanti, divisi in ventitré squadre/famiglie, che a fine gara hanno pranzato insieme.

Inoltre, grazie ai collaboratori del Progetto Parco Nazionale e della professoressa Badà, biologa, sono state pure organizzate delle attività, molto apprezzate dai bambini, sulla natura e gli animali.

I partecipanti erano entusiasti e i riscontri sono stati molto positivi, speriamo quindi che possa diventare un appuntamento fisso da riproporre ogni anno!

D. Thiébaud



La Voce Onsernonese: tra passato e futuro, nuova linfa per una valle che rinasce.

Accolgo con piacere l'invito di Treterre che mi ospita in qualità di nuovo redattore responsabile della Voce Onsernone. Ho ripreso questo incarico lo scorso anno, pur non avendo nessuna esperienza in ambito giornalistico. I candidati a questo ruolo non facevano certo la fila, anzi! Negli ultimi anni, la difficoltà nel ricambio in redazione, aveva reso l'uscita della pubblicazione sempre più incerta. Se di collaboratori ve ne sono ancora parecchi, nessuno vuole però assumersi la responsabilità della rivista. Una situazione simile a questa ho avuto modo di viverla anche in altri contesti, da quello politico a quello associativo: le persone si disimpegnano sempre più di fronte alle responsabilità, in modo particolare tra i giovani. Questo fatto, certamente preoccupante, non credo sia da imputare tanto alla mancanza di passione e interesse, quanto piuttosto ad una nuova forma di individualismo. I giovani hanno interessi e vivono nuove esperienze che spaziano su più livelli, anche geografici, per cui l'attenzione verso la propria realtà territoriale viene un po' offuscata. Di conseguenza, in un contesto periferico, dove a mancare è anche la massa critica, la problematica del ricambio in seno alle associazioni è sempre più accentuata.

La Voce Onsernone è nata nel gennaio del 1972 come bimestrale ed è rimasta tale fino al 1999, quando la cadenza di stampa passa a trimestrale; da una decina d'anni La Voce esce ogni sei mesi. L'idea di avere una pubblicazione in Valle Onsernone è emersa nel seno del consiglio direttivo della Pro Onsernone, a quel tempo presieduta dal prof. Antonio Lucchini. Il primo comitato di redazione era composto da Piergiorgio Mordasini (caporedattore), Marisa Gamboni, Alfredo Gamboni, Ugo Domenighoni, Ivo Poncioni e Giacomo Domingo Candolfi (amministratore). Dopo pochi mesi dalla nascita del bimestrale si associano alla redazione Aldo Bornia, Vasco Gamboni, Alessandro Rima, Piero Cobbioni, Noris Remonda e, più tardi, Luciano Chiesa. Con la fine del 1977 Piergiorgio Mordasini lascia l'incarico di caporedattore, lo sostituisce Vasco Gamboni il quale passerà il testimone ad Aldo Bornia nel 1982. Nel 1985 la responsabilità del foglio vallerano viene assunta da Luciano Chiesa e Maria Rosaria Regolati Duppenthaler. Dal 1988 la direzione viene ripresa, a rotazione, da tutti i membri della redazione. Gradualmente, a partire dal 2004, Roberto Carazzetti diventerà redattore unico, fino allo scorso anno.

Al contrario di molte altre pubblicazioni simili alla nostra che con il tempo hanno modificato il loro formato riducendone la grandezza e aumentando il numero delle pagine, la Voce ha invece mantenuto il suo grande formato A3, forse un po' démodé, ma che la rende unica e permette di corredare i servizi con grandi immagini.

La storia della Voce è strettamente legata a quella della Tipografia Poncioni, che da sempre ne cura la stampa e la grafica. Il 7 agosto 1978 la terribile alluvione che devasta la nostra valle, distrugge anche la Tipografia Poncioni sita poco distante dall'argine della Maggia, a Losone. Grazie al grande spirito d'iniziativa e

alla tenacia dei fratelli Poncioni, la tipografia viene ricostruita un anno dopo in via Mezzana, sempre a Losone. Durante i lavori, Ivo Poncionini fa stampare la Voce dalla tipografia Pedrazzini. Il bimestrale torna ad essere stampato da Poncioni, in tempi rapidissimi, nella nuova tipografia, già con l'edizione dell'aprile 1979.

Se in tutti questi anni la Voce è sopravvissuta, ciò è certamente una dimostrazione del suo importante ruolo nella nostra realtà vallerana. Mi piace pensare che essa possa contribuire a creare lo spirito di appartenenza degli onsernesi, siano essi residenti in Valle, o sparsi nel resto del mondo. Basti pensare che degli oltre ottocento abbonati, ben due terzi risiedono fuori Valle. Una rubrica dedicata agli onsernesi "della diaspora", curata da Mauro Marconi, ci permette di mantenere i contatti con loro.

La nostra rivista si pone come obiettivo quello di promuovere il dibattito su temi rilevanti per la nostra Valle. Viviamo in una società sovra mediatizzata: agli organi d'informazione tradizionali, che in Ticino certo non mancano, si sommano i portali di internet e i social network. I più piccoli e insignificanti avvenimenti, locali o globali che siano, vengono enfatizzati e trasformati in notizie. Quelle che prima erano chiacchiere da osteria, sono ora messe in rete con la pretesa di assurgere a commenti di esperti di ogni campo dello scibile. La smania di dare le notizie in tempo reale porta a non più verificare le fonti e in definitiva a confondere avvenimenti rilevanti con fatti insignificanti. In questo contesto, anche i nostri quotidiani si sono a mio avviso appiattiti sugli standard dei nuovi media: per non perdere nemmeno la più piccola notizia locale, si finisce per dimenticare i temi di fondo e le idee. Grazie a riviste come la Voce Onsernone o Treterre, possiamo prenderci il lusso di dedicare lo spazio necessario agli approfondimenti, a confronti pacati e circostanziati, ad aprire i nostri orizzonti nel rispetto del radicamento e delle tradizioni. La cadenza semestrale ci consente di operare in tal senso, senza frenesia e con il tempo di "pensare".

Negli ultimi mesi ho cercato di riallacciare i contatti con tutte le persone che in oltre quarant'anni hanno collaborato con la Voce e con alcuni giovani giornalisti della valle. Il mio ruolo vuol essere quindi più di coordinatore che non di caporedattore. Vogliamo continuare nel solco della tradizione, dando ampio spazio a contributi a carattere storico, spazi di riflessione che ci permettono di non dimenticare le nostre radici, senza le quali ben difficilmente saremmo in grado di leggere il presente. Nelle prossime edizioni metteremo maggiormente l'accento sulla realtà odierna, affrontando temi d'attualità e incontrando persone che vivono la nostra Valle: con articoli e interviste, oppure pubblicando opere letterarie personali. Avremo inoltre sempre alcune pagine curate direttamente dal Museo e dagli enti sportivi e sociali.

La Valle Onsernone, con l'avvio del comune unico e sotto l'impulso di alcuni progetti quali Onsernone 020 e il progetto di Parco Nazionale, si trova in una fase di profondo cambiamento. Anche la Voce sarà verosimilmente chiamata ad assumere un nuovo ruolo, collaborando ad esempio maggiormente con il Comune nel divulgare le informazioni alla popolazione, mantenendo tuttavia chiaramente una linea editoriale indipendente.

Malgrado le Terre di Pedemonte e l'Onsernone siano molto vicine, relativamente poche sono le occasioni d'incontro. Un aiuto in questo senso ci arriva dal progetto di Parco nazionale che ha l'innegabile merito di farci pensare al territorio con una visione d'insieme: mettendo in rete attività, idee e progetti, incentivando le sinergie e le collaborazioni. Voglio dare il mio contributo alla vicinanza tra le Terre di Pedemonte e l'Onsernone, invitando a mia volta la redazione di Treterre a presentare la propria attività ai lettori della Voce in occasione della prossima edizione.

Cristiano Terribilini



"Patto d'Amicizia": Pedemonte, Centovalli e Livorno, rapporti passati e futuri

Lo scorso febbraio, una nutrita delegazione formata da rappresentati dai nostri enti comunali e patriziali, si è recata nella città portuale per siglare un patto di amicizia, segno tangibile del rapporto che da secoli unisce queste due realtà in apparenza tanto lontane e diverse.

Livorno è stata meta di parecchi nostri conterranei, che dal Seicento fino all'inizio del secolo scorso, vi hanno trovato lavoro e stabilità. Una città che porta ancora i segni di questa presenza, alcuni discendenti degli emigranti di allora, parecchi documenti e alcuni manufatti sono la testimonianza tangibile di quanto i nostri antenati hanno lasciato nella città labronica. Anche i nostri villaggi portano l'orma degli emigranti, i famosi "BDI", ovvero manufatti realizzati grazie al sostegno finanziario di chi aveva guadagnato qualche soldo lavorando quali facchini o commercianti, fanno bella mostra di sé in parecchie chiese delle nostre zone.

Una suggestiva cerimonia, avvenuta nel palazzo comunale di Livorno alla presenza di numerose autorità, ha contraddistinto la firma del patto d'amicizia, avvenuto tra i comuni di Livorno, Terre di Pedemonte e Centovalli.

La Vice Sindaco di Livorno, Stella Sorgente, il Sindaco di Terre di Pedemonte, Fabrizio Garbani Nerini e il Sindaco di Centovalli Giorgio Pellanda, hanno espresso il loro pensiero e i loro auspici, attraverso significative parole che riportiamo in queste pagine, affinché restino nel tempo a testimonianza di questo importante suggello.

Il contributo di Stella Sorgente, Vice Sindaco di Livorno

"A tutti voi, mercanti di qualsivoglia nazione,

Levantini, Ponentini, Spagnoli, Portoghesi, Greci, Tedeschi, Italiani, Ebrei, Turchi, Mori, Armeni, Persiani ed altri salute... concediamo... reale, libero e amplissimo salvacondotto e libera facoltà che possiate venire, stare, trafficare, passare e abitare con le famiglie e, senza partire, tornare e negoziare nella città di Pisa e terra di Livorno..."

Questo recitava il testo delle Leggi Livornine emanate dal granduca Ferdinando I de' Medici nel 1593, che decise di dotare il Granducato di Toscana di un proprio porto dando vita a una città ideale tipica del Rinascimento, con grandi piazze e percorsa da canali navigabili, la cui ciclopica impresa di costruzione di mura, canali, ponti e piazze, dette inizio a un'immigrazione di lavoratori e tecnici verso Livorno.

Quasi come una Svizzera di quei tempi, ai livornesi era permesso parlare qualsiasi lingua e per la neutralità che vantava, nel porto entravano navi di qualsiasi provenienza e bandiera e tra i privilegi più significativi vi era la concessione della più completa libertà di culto, di lingua, di commercio e la possibilità per ogni gruppo di darsi una propria organizzazione, portando Livorno ad essere il più prospero porto del Mediterraneo.

Richiamati da tanta tolleranza, i diversi popoli arrivarono a Livorno, e la città si popolò di genti diverse per religione, lingua, costumi, in un'atmosfera di cosmopolitismo interculturale ed interreligioso, unica nell'Europa del tempo. I Medici, che avevano già sperimentato la libertà e la bravura di personale proveniente dal Ticino, non esitarono a servirsene anche a Livorno, affidando loro nel 1631 l'esclusiva del servizio di facchinaggio al porto di Livorno che manterranno ininterrottamente per oltre due secoli fino al 1847, dando dimostrazione del-

la affidabilità "svizzera" nello svolgimento del loro lavoro, tanto umile quanto fondamentale, direi vitale, per lo sviluppo della città.

Dalle valli sopra Locarno, in particolare dai comuni di Centovalli, Terre di Pedemonte e Ronco sopra Ascona, proveniva questo personale che conduceva una vita monacale, essendo costretto a dimorare nella dogana e non avendo possibilità di portare con sé i propri familiari. Dal lavoro di queste persone, le comunità dei loro villaggi hanno nel tempo beneficiato di cospicue elargizioni per opere pubbliche, comparendo sotto la sigla B.D.L. Benefattori di Livorno, tutt'ora riscontrabili, nello spirito di una grande solidarietà.

Questi nostri concittadini si imbarcavano navigando il Lago Maggiore per proseguire a piedi fino a Genova e, da lì, nuovamente imbarcarsi per Livorno, per un viaggio della durata di otto giorni.

Posso quindi affermare senza tema di smentita che i primi "portuali" a Livorno sono stati i ticinesi che, quotidianamente, svolgevano la loro attività nel porto mediceo nucleo fondativo di Livorno compreso tra il fanale, la torre del Marzocco e la Fortezza Vecchia tanto che, la via San Giovanni, che unisce la camera di commercio alla Fortezza Vecchia, era riconosciuta come la via dei Pedemontesi.

Una successiva immigrazione, ottocentesca, proveniente dal Canton Grigioni e dai cantoni tedeschi e francesi conflui nella congregazione della nazione olandese-alemannica che rappresentava la confessione riformata. Portò banchieri, commercianti, assicuratori, con ciò contribuendo a un ulteriore sviluppo della città di Livorno, finanziando tra l'altro la ferrovia Leopolda, la prima in Toscana. La presenza degli svizzeri a Livorno è stata molto rilevante fino all'avvento del fascismo, tanto che rico-



pirirono incarichi di rilievo in qualità di consoli e Governatori della Camera di Commercio. Questa importanza è rappresentata dalla nascita a Livorno nel 1831 della Società Svizzera di Soccorso, tutt'oggi attiva, di cui saluto la presidente Margherita Wassmuth e del Circolo Svizzero, di cui saluto la presidente Marie Jeanne Borrelli.

Nella riscoperta delle proprie origini e dei popoli che l'hanno costituita e da cui discendiamo, Livorno è felice di sottoscrivere questo patto di amicizia con i comuni di Centovalli e Terra di Pedemonte, il cui mito è nella memoria delle persone e delle molte famiglie di questi villaggi.

Questa sottoscrizione vuole essere l'inizio di un fecondo scambio culturale e un percorso di riscoperta, già intrapreso nell'estate 2015 con la mostra di immagini fotografiche del Ticino esposte alla fortezza vecchia in cui, in occasione della festa nazionale svizzera del 1 agosto, abbiamo proiettato sulle mura della Fortezza le bandiere confederali citando la data del giuramento del Grütli.

Riconoscendovi portatori dei valori di affidabilità, serietà e, laica e democratica convivenza civile fondamento del reciproco rispetto e del senso civico, dopo 385 anni da quel 1631 in cui abbiammo avuto iniziale contatto, la mia ambizione nel ruolo di amministratrice come vicesindaco della città, è quella di infondere questi valori da cui Livorno sicuramente trarrà beneficio, innescando un processo di mutazione culturale perché Livorno cominci, oggi, a preparare il proprio nuovo futuro.

La Vice Sindaco di Livorno
Stella Sorgente

Fabrizio Garbani Nerini, Sindaco del comune Terre di Pedemonte

Sono molto contento che l'idea del Patto d'amicizia possa finalmente concretizzarsi. Un'idea che parte da lontano, e che segue l'incontro del 26.11.2014 di una delegazione ticinese con autorità e studiosi di Livorno alla quale io non ho potuto partecipare. Personalmente questa è la mia prima volta a Livorno e ne sono assai lieto. Negli scorsi giorni alcuni concittadini mi hanno chiesto se avesse ancora senso, nel XXI secolo, compiere un atto

formale a ricordo delle antiche emigrazioni dalle nostre Terre a Livorno. Ho serenamente risposto di sì, perché molte famiglie originarie delle Terre di Pedemonte e che ancora vi vivono, hanno avuto nella loro storia degli avi emigrati a Livorno o in altre località toscane.

Saputo di questa nostra visita, anche mio padre ha cercato tra alcuni antichi documenti di famiglia, per lo più lettere manoscritte, qualche testimonianza diretta di nostri avi, a ulteriore dimostrazione che ogni famiglia radicata nelle Terre di Pedemonte ha avuto a che fare con la Città di Livorno. Mi permetto di leggervene due brevi passi, perché contengono alcune tipiche e significative caratteristiche delle storie degli emigranti: la nostalgia di casa, le questioni finanziarie, il timore di perdere la salute e l'incertezza del domani.

La prima, datata Livorno, 22 febbraio 1852, indirizzata da un certo Secondo alla propria zia Giuditta di Cavigliano:

Zia carissima

Sono non ancora quattro settimane dacché io partii dalla me sempre amata Patria e da persone a me care, queste quattro settimane senza esagerare sembrano a me quattro lustri. Prima quando io fui a casa, e benché fosser già nove anni ch'io n'ero lungi, mi pareva tanto più corto quel tempo che il presente parmi. È forza ch'io ne convenga che il più bel paese, che dei paesi al mondo sia, è il proprio credetemi! E avrò sempre nella mente fisso il pensiero di ritornare al più presto che mi sarà permesso dalle mie circostanze. Il presente scritto vi sovvenga l'affezione che porto tanto a voi e mi faccia perdonare se nella mia ultima presenza avessi mancato involontariamente in cosa qualunque, nel mentre di cuore vi saluto.

La seconda datata Livorno, 8 agosto 1854, indirizzata da Antonio Mazza al cugino Primo



Selna di Cavigliano (che era il nonno di mia nonna):

Carissimo cugino

Sono a pregarvi di farmi un favore, se vorrete fare per mio conto l'acquisto di un pezzo di terreno coltivato a giardino. In quanto al prezzo fate voi ciò che credete sarà ben fatto, mi darete debito delle spese. Perdonate la libertà che mi sono preso, non posso fare altro che offrirvi la mia debole servitù, se vi posso essere utile non avete che comandarmi.

Poi cambia improvvisamente tema e scrive:

Colera, dal principio della malattia a tutto ieri sono successi 66 casi: 45 morti, 17 in cura 4 guariti.

Noi tutti di casa si sta allegramente. Vostro fratello e sorella godono perfetta salute. Gradite i miei distinti saluti unito a vostra famiglia e mia.

E un post scriptum:

Quelli di nostri 3 paesi che sono in Livorno sono tutti vivi, non si teme del colera, per ora non sono intenzionati morire.

E non lo siamo neppure noi oggi, mi verrebbe da aggiungere!

Spesso è nella Fede che i legami si sono manifestati: rappresentazioni della Madonna di Montenero, donazioni, opere religiose con l'acronimo B.D.L, compagnie sacre fondate dagli emigrati, eccetera. Non più tardi di due





settimane or sono nella chiesa parrocchiale di Verscio si è proprio tenuta la locale ricorrenza annuale della Madonna di Montenero con la benedizione del sale e l'esposizione di un dipinto ottocentesco appena restaurato.

Oggi i nostri tre villaggi di Tegna, Verscio e Cavigliano sono una sorta di zona residenziale periurbana, immersa nel verde, del comprensorio urbano della Città di Locarno, da cui distiamo 10 km. Molte nuove famiglie si sono insediate negli anni più recenti, e questo patto d'amicizia può e vuole essere un modo per far conoscere anche a loro un po' più di storia dei nostri luoghi e della nostra gente.

In questo Patto d'Amicizia trovo molto stimolante la diversità che contraddistingue gli attori che vanno a siglarlo: da un lato due piccoli Comuni del Canton Ticino, oggi tipicamente a vocazione residenziale primaria e turistica, con un passato agricolo, circondati da montagne e prossimi al Lago Maggiore, e che contano poche migliaia d'abitanti; dall'altro un'operosa Città portuale toscana di oltre 160'000 abitanti affacciata sul Mare. Da un lato le istituzioni politiche non professionali basate principalmente sul volontariato tipico dei piccoli enti comunali ticinesi, dall'altro l'amministrazione professionale di un importante centro urbano. È certamente molto interessante che queste realtà diverse, appartenenti anche a due nazioni diverse, vogliano parlarsi da vicino. Ed è inevitabile che il patto d'amicizia sia incentrato su aspetti culturali e turistici, perché bisogna realisticamente

riconoscere che solo in questi settori si può ambire ad avere degli scambi fecondi. La dimensione dei nostri due Comuni ticinesi e l'ordinamento istituzionale del Canton Ticino, che lascia ai Comuni un'autonomia residua abbastanza limitata, non permettono di andare oltre. La mia speranza è che questo patto non rimanga un bell'atto fine a se stesso, ma che porti a delle iniziative concrete, ad esempio da parte dei rispettivi uffici del turismo. Sta a noi stimolare gli addetti ai lavori in tal senso.

In questi ultimissimi anni i rapporti tra il Canton Ticino e l'Italia non sono stati, dal profilo politico, dei migliori: alcuni contenziosi di natura fiscale e gli oltre 60'000 lavoratori frontalieri italiani che ogni giorno entrano a lavorare in Ticino (dove risiedono poco meno di 350'000 abitanti) hanno portato delle tensioni anche a causa della pressione al ribasso sui salari.

Voglia in qualche modo questo Patto d'amicizia, nel suo piccolo, aiutare simbolicamente a rinsaldare i legami tra le popolazioni del Ticino e della vicina Italia, senza dimenticare che molti lavoratori ticinesi del passato sarebbero morti di fame se non fossero stati accolti in Toscana, ed in particolare a Livorno, città cosmopolita ed aperta a chiunque la volesse raggiungere con buone intenzioni e voglia di lavorare.

Ringrazio vivamente il Comune di Livorno per l'ospitalità, nonché Mattia Dellagana Responsabile del Museo delle Centovalli e Pedemonte e la collega Maricarmen Losa responsabile del dicastero cultura del nostro Comune di Terre di Pedemonte per l'importante contributo all'organizzazione di questo evento.

Nella speranza di potere accogliere una delegazione livornese nella nostre Terre nel prossimo futuro vi ringrazio per l'attenzione.

Anche Giorgio Pellanda, Sindaco del comune di Centovalli, ha espresso il suo pensiero; inoltre, quale deputato al Gran Consiglio, ha

portato il deferente saluto del Presidente del Parlamento cantonale, Luca Pagani. In qualità di Sindaco di Centovalli, si è detto orgoglioso e onorato di poter evidenziare l'importanza storica dei nostri antenati, che nei secoli si sono fatti apprezzare a Livorno per la generosità e l'affidabilità nella gestione del porto: gente onesta, insomma, che si è fatta strada con impegno.

Pellanda ha pure sottolineato l'importanza di far conoscere alle odiere e future generazioni la nostra storia: queste conoscenze, questi richiami al passato devono passare nelle nostre scuole, affinché i bambini sappiano delle loro radici. E questo Patto di amicizia è davvero uno stimolo per tutti.

Il Sindaco ha evidenziato il tema della solidarietà fra le due realtà, certamente facilitata dallo spirito di accoglienza, che la Toscana ha sempre privilegiato per facilitare l'integrazione; si tratta di un valore indispensabile che deve valere ancora oggi.

Pellanda ha poi voluto far presente che la vita dell'emigrante non è stata solo spirito di avventura, ma è stata anche sofferenza e dolore per chi doveva lasciare gli affetti, la mamma, la moglie e i figli. Prove talvolta durissime ma necessarie.

A nome del Comune ha poi consegnato alle autorità di Livorno uno splendido zircone, un minerale estratto dalle rocce fra Palagnedra e Rasa, dal ricercatore Fabio Girlanda.

Uno scambio di doni, il comune di Terre di Pedemonte ha offerto un dipinto di Carlo Mazzi, le classiche foto ricordo e la promessa di rivederci tutti in Ticino, per ricambiare l'ospitalità, hanno concluso la cerimonia.

La gita della delegazione è poi proseguita con la vista al Museo Fattori e al Santuario di Montenero, tanto caro ai nostri emigranti.

I tre giorni nella suggestiva Livorno si sono conclusi con la visita all'antica Fortezza Medicea, al museo delle Vettovaglie e, "dulcis in fundo", il saluto al circolo Svizzero che ha deliziato i presenti con un sontuoso buffet di arrivederci.

Lucia



La Valle Onsernone sta vivendo un momento di profonde trasformazioni legate sia al processo aggregativo, sia a una visione di sviluppo imprenditoriale-artigianale che le consentirà un rilancio economico nel prossimo futuro.

Da valle periferica, impervia e vittima di spopolamento, l'Onsernone si sta scoprendo attrattiva, forte, dinamica. Tutto ciò non può che rallegrare noi, amici e vicini diretti, che vediamo nella realizzazione dei progetti vallerani un incentivo per migliorare anche i nostri servizi e le nostre potenzialità.

Ma cosa si sta muovendo, dunque, da Aures-sio in su? Per scoprirla ho girato la domanda a Nicola Pini, da marzo attivo quale responsabile del progetto Onsernone020, a cui spetterà il compito di promuovere lo sviluppo socioeconomico della Valle, stimolando gli attori sul territorio e coordinando le varie politiche pubbliche nell'ambito di una visione strategica.

Chi è Nicola Pini, puoi presentarti brevemente ai nostri lettori?

Dopo aver ottenuto la laurea in Storia e Scienze politiche a Losanna nel 2010, ho completato il mio percorso formativo con approfondimenti in management pubblico (IDHEAP di Losanna) e in relazioni internazionali (HEID di Ginevra). Ho lavorato prima come collaboratore della Consigliera di Stato Laura Sadis alla direzione del Dipartimento finanze ed economia del Canton Ticino e, successivamente, a stretto contatto con il mondo imprenditoriale in seno all'Associazione industrie ticinesi. Ora sono titolare di una ditta di consulenza e fra i primi incarichi vi è proprio quello legato alla valorizzazione della Valle Onsernone. Siedo infine nel parlamento cantonale e nella sua Commissione della gestione e delle finanze.

Hai qualche legame particolare con la Valle Onsernone?

Di sangue no, di cuore e di testa sì, perché credo nell'importanza delle nostre Valli quale valore aggiunto del nostro territorio. La definizione di zona a basso potenziale – come inizialmente era chiamato il programma d'impulso alle regioni periferiche – non rende infatti del tutto giustizia a una Valle carica di storia, identità, peculiarità paesaggistiche, persone, idee, vita. Elementi essenziali per la nostra società, oltre che per la nostra identità, e che per questo meritano il nostro sostegno, in un concetto di sviluppo che non può permettersi di lasciare indietro nessuno. E men che meno

chi non lo vuole, come la Valle Onsernone, che con determinazione si sta rimboccando le maniche, senza paura di osare o di mettersi in discussione. Da qui la mia scelta, perché così sono fatto anch'io: non ho paura né di osare né di mettermi in discussione.

Come vedi le realtà vallerane dei nostri giorni?

Le Valli hanno in sé potenzialità ancora inespresse che devono manifestarsi nel contesto cantonale: è quindi necessario collegare virtualmente e fisicamente le regioni periferiche innescando un circuito virtuoso di persone, esperienze, idee e risorse. Si veda ad esempio il Trentino Alto Adige. Fortunatamente l'ente pubblico e la politica stanno dando dei segnali in questo senso, basti pensare al fatto che lo scorso dicembre il Gran Consiglio ha votato – oltre al credito quadro di 27 milioni per la politica regionale in collaborazione con

la Confederazione – un ulteriore fondo di 13 milioni per misure complementari cantonali, per il cui utilizzo è stato deciso di dare la priorità a progetti locali e regionali nelle zone periferiche.

Le nostre valli sono bellissime e per questo è giusto puntare molto sul turismo, ma se riusciremo di nuovo a farle pullulare di vita diverranno magnifiche. Farle vivere insomma, ogni giorno, questo deve essere l'obiettivo, creando opportunità di investimento e di lavoro. Per questo occorrerà fare un ragionamento anche sull'enogastronomia, sul recupero della tradizione artigianale e di luoghi simbolo, sulla commercializzazione dei prodotti locali, sul rafforzamento degli introiti finanziari grazie alle risorse proprie naturali (acqua, legno, pietra), sulla mobilità (fisica e dei dati) e, perché no, su iniziative per aumentare la popolazione residente, rendendo l'abitare in valle più attrattivo.

Com'è nato e in cosa consiste il progetto Onsernone 2020?

L'impostazione della nuova politica regionale – che ha sostituito la vecchia LIM (Legge sugli investimenti nelle regioni di montagna) – ha messo al centro l'elaborazione da parte delle varie comunità di una propria strategia di sviluppo. Onsernone020 è stato il progetto pilota, se vogliamo l'antenato degli attuali masterplan, oggi in elaborazione ad esempio per l'Alta Valtellina, la Valle Verzasca e le Centovalli. Nel concreto si tratta di uno studio elaborato dall'Università della Svizzera Italiana, che identifica alcune idee e ipotesi di sviluppo, principalmente legate all'Onsernone come regione periferica composta da più percorsi e prodotti turistici. Si tratta ora di concretizzare alcune di queste – o di altre – idee, identificando delle priorità condivise, dialogando con il Parco Nazionale e traducendo i propositi in iniziative concrete a favore della regione.

Con che spirito ti appresti ad affrontare questo compito impegnativo?

Sicuramente con entusiasmo, ma anche con la consapevolezza che nulla si potrà fare se non sarà condiviso e voluto dalla regione stessa, la quale dovrà decidere che futuro darsi: non credo infatti a ricette calate dall'alto, prive di un contenuto autentico, anche se evidentemente una visione più esterna può senz'altro essere una spinta e un valore aggiunto interessante. Nel concreto, in questi primi tempi si tratta di conoscere, ascoltare, ragionare, condividere. In una battuta, lavorare insieme.

Onsernone 2020: un progetto in fase di concretizzazione



Chi saranno i partner con i quali collaborai?

Principalmente le forze attive sul territorio: come detto nulla si potrà fare se loro per primi non ci crederanno. Fondamentale in questo senso sarà dunque garantire un collegamento virtuoso e concreto in Valle fra territorio, persone, progetti, politiche pubbliche e Istituzioni locali, senza però dimenticare il collegamento tra centro e periferia a livello regionale, con una Valle Onsernone che sappia ritagliarsi il suo spazio in un Locarnese che si sta riorganizzando, con il consolidarsi dell'Ente regionale di sviluppo e il nascere della nuova Organizzazione turistica regionale. Occorrerà collaborare attivamente per identificare e realizzare le necessarie sinergie a vantaggio di tutto il Locarnese. Io ci credo, anche perché il Ticino tutto non può fare a meno dello spirito di sopravvivenza, della creatività e anche dell'apertura tipiche della nostra cultura della montagna.

Come percepiscono questo progetto i cittadini onsernesi?

Per il momento avverto uno spirito positivo. Devo dire di essere particolarmente sorpreso dall'affetto e l'interesse che la Valle Onsernone suscita anche fuori dai propri confini, in tutto il Cantone direi. Se tutti i "grazie per esserti messo a disposizione della mia valle di origine" che ho sentito nelle ultime settimane, anche nel Sottoceneri, si tradurranno in un'azione concreta, allora il futuro della Valle Onsernone potrebbe diventare davvero qualcosa di entusiasmante.

Le Terre di Pedemonte, avranno un ruolo nel progetto?

Lo spero. Uno degli obiettivi di Onsernone020 è d'altronde quello di collegare la Valle a tutto il Locarnese: e tra Locarno e la Valle ci sono proprio le Terre di Pedemonte, con le quali si possono, anzi si devono, individuare importanti sinergie.

Hai una ricetta per la promozione turistica delle valli periferiche?

Le valli devono diventare, o trovare, un'attrazione forte, se non unica, in modo da farne una meta di destinazione, e questo al di là del paesaggio, che sappiamo essere fantastico. Occorre poi lavorare in particolare su un'offerta d'alloggio che sia di qualità, in modo che i turisti (e i ticinesi "in libera uscita") si fermino a pernottare, e non si limitino alla tradizionale scampagnata di un giorno. Dobbiamo quindi promuovere la realizzazione di infrastrutture turistiche di qualità e accessibili al pubblico, stimolando la collaborazione tra strutture e sostenendo anche forme alternative di alloggi, collettivi o paralberghieri, dai B&B agli alberghetti storici di nicchia, dagli ostelli alle capanne alpine passando dai nostri rustici.

Un messaggio chiaro, quello di Nicola Pini; soluzioni attuabili e amore per il territorio, uniti da passione e competenza, sono gli ingredienti per affrontare le sfide future, uniti da determinazione e sano realismo. Credo che il progetto per ridisegnare le sorti della bella Valle Onsernone e di tutta la nostra regione sia davvero in buone mani. Auguri!

Lucia Galgiani Giovanelli

COMUNICATO

Ricerca sulla pietra ollare (güia) nelle Centovalli e Terre di Pedemonte - Raccolta di informazioni -

La regione che comprende le Centovalli e le Terre di Pedemonte è attualmente oggetto di una ricerca sulla cosiddetta *pietra ollare*, un particolare tipo di roccia forse più conosciuta alle nostre latitudini con il termine dialettale di "güia". Autori della ricerca sono Fabio Girlanda, appassionato di mineralogia di Verscio e Hans-Rudolf Pfeifer, professore emerito di geologia all'Università di Losanna. Lo studio ha carattere scientifico e storico-etnografico. L'intenzione degli autori è quello di studiare in dettaglio i giacimenti della regione dal punto di vista della mineralogia, ma anche di riuscire a catalogare il maggior numero possibile di manufatti (oggetti) sparsi nel comprensorio in esame e creare un inventario illustrato che sarà archiviato presso il Museo regionale delle Centovalli e del Pedemonte a Intragna. Una volta terminati i lavori di ricerca e di catalogazione, gli autori auspican pubblicare i dati raccolti, nonché contribuire con le loro conoscenze all'allestimento di uno spazio espositivo permanente, presso il Museo di Intragna, che presenti ed illustri le particolarità mineralogiche della nostra regione e, in particolare, lo sfruttamento della pietra ollare.

Grazie alla scarsa durezza e a particolari proprietà termiche la pietra ollare viene adoperata già da tempi remotissimi per la fabbricazione di una vastissima gamma di oggetti sia ad uso quotidiano, religioso, artistico e architettonico, come ad esempio: mortai, zuccheriere, saliere, calamai, vasi, recipienti di forme diverse per la conservazione degli alimenti, lampade, acquasantiere, fonti battesimali, bussole per le offerte, lapidi, statue, le cosiddette "pigne" (antenate dei moderni riscaldamenti nelle abitazioni), stufe, tavoli, fontane, capitelli, montanti e architravi per aperture, tombini e canali, bocche da forno, lastre da focolare, coti, fusaiole, macine da mulino, ecc. L'oggetto per eccellenza ricavato da questa pietra sono i famosi "laveggi", pentole di diverse misure ottenute mediante tornitura ai quali veniva applicato un manico e una cerchiatura in rame.

La pietra ollare è una roccia con un colore tendente generalmente sul grigio-verde. Considerata la presenza del minerale talco può risultare untuosa al tatto. È sempre stata apprezzata da artisti e artigiani poiché quando è tenera è facile da lavorare con utensili



tipici della lavorazione del legno (coltelli, seghe, lime). Inoltre, rispetto ad altre rocce come gneiss o granito è una roccia molto rara (meno dell'1% di frequenza).

Nelle Centovalli e Terre di Pedemonte sono stati finora catalogati una decina di affioramenti, sovente con tracce di sfruttamento per la fabbricazione di pentole e pigne. I principali si trovano a Moneto, Corcapolo, Calezzo (Case Cavalli), Verdasio, Borgnone, Costa s/Borgnone, Golino (Cà Bianche), Val Nocca. Per una questione di tipo geografico e geologico saranno presi in oggetto pure gli affioramenti situati nei dintorni di Arcegno.

A questo proposito invitiamo gentilmente i lettori a volerci segnalare gli oggetti in pietra ollare presenti nelle loro case, giardini, ecc., così come eventuali testimonianze presenti negli archivi comunali, patriziali e parrocchiali. Benvenute saranno anche informazioni varie, magari tramandate oralmente di generazione in generazione, relative a cave, estrazioni, oggetti, ecc. Tutte le segnalazioni sono molto importanti per il proseguimento della ricerca, la prima del genere nella nostra regione.

Per questo, e per tutte le informazioni del caso, si prega di contattare Fabio Girlanda (091/796.17.80 - ore serali) oppure via e-mail: info@girlanda.ch

Ringraziamo anticipatamente per la preziosa collaborazione!

Fabio Girlanda e Hans-Rudolf Pfeifer

Foto: lapide e vaso per fiori in pietra ollare



Essere e comunicare nell'anzianità



L'anzianità in rapporto all'appartenenza sociale è stata al centro di un progetto Interreg, che ha avuto un esito incoraggiante nell'ambito di una collaborazione tra la Regione Aosta e la Residenza Le Betulle di Cevio. Il Cantone Ticino, in modo particolare il Dipartimento della sanità e della socialità, ha inteso riprendere il concetto che ha ispirato il progetto Interreg proponendolo alle Terre di Pedemonte, alla valle Onsernone e al territorio della Vallemaggia.

Vediamo più da vicino i principi ispiratori di questo approccio all'anzianità.

In qualsiasi fase della vita il senso di benessere è in stretta relazione con il sentimento di appartenenza a una comunità. L'emarginazione, l'esclusione dallo spazio sociale, qualunque esso sia, riducono in modo significativo l'autostima e il desiderio di dare senso alla propria esistenza. Oltre agli effetti psicologici, l'estrazione sociale ha anche effetti sulla salute.

Queste considerazioni si accentuano quando al centro poniamo la persona anziana.

Ma cosa è l'anzianità e qual è l'esclusione sociale a cui si allude?

Cosa è l'anzianità?

Non esiste una definizione condivisa dell'anzianità. Nella letteratura in materia, di volta in volta, essa viene descritta come una fase della vita, altre volte come un particolare stato di decadenza fisica e mentale, altre volte ancora, il preludio alla fine dell'esistenza....

In realtà si constata che il prolungamento della speranza di vita, i cambiamenti in atto nel modo di comprendere e di interpretare le fasi dell'esistenza – dalla nascita in poi – hanno mutato, in modo profondo, il modo di interrogare l'anzianità. Interrogare per conoscere, per capire. L'atteggiamento che ne deriva è dunque, innanzitutto, quello della ricerca, dell'esplorazione, della scoperta di un periodo che presenta numerose incognite.

Il progetto si inserisce in questo filone concreto. Esso promuove un percorso sperimentale nel quale la donna e l'uomo, anziani, sono considerate persone, con alle spalle vissuti, esperienze, conoscenze. Persone che possono svolgere un ruolo significativo nel divenire sociale: anziani non a carico della società, ma anziani che possono dare un contributo importante alla collettività.

Attori del progetto

Gli attori che realizzano il progetto si muovono sul terreno dell'ascolto e del delicato rilevamento di racconti, reminiscenze, pratiche, legami sociali e culturali. Il loro modo di agire è quello di individuare le strade che possono favorire la presenza e la partecipazione della persona anziana, in una società che comunica, pensa, conosce, studia, si relaziona, per il tramite di tecnologie della comunicazione.

Una società nella quale i dispositivi tecnologici sono parte della vita di tutti i giorni, sono segno di appartenenza, sono un abito simbolico che trascina con sé atteggiamenti, abitudini, modi di essere e di pensare.

Tecnologia della comunicazione

Il progetto cerca di capire fino a che punto generazioni, che rappresentano un passato vissuto senza la comunicazione mediata da computer, possano usufruire dei benefici della tecnologia in chiave psicologica, sociale, culturale.

La linea concettuale descritta pone al centro l'uomo, e considera la tecnologia un ausilio che può essere utile, nella misura in cui è compatibile con esigenze, aspirazioni e interessi di ogni singola persona.

La domanda centrale non è tanto quella di sapere fino a che punto una persona in età è in grado di imparare le funzioni dell'ultima generazione di tablet, ma bensì quella di sapere se un certo dispositivo può creare benessere e favorire il contatto con il territorio sociale. La signora anziana che rivede via skype la propria sorella in America o l'osservazione sullo schermo di un computer di fotografie scattate nei luoghi della propria infanzia, sono momenti di forte condivisione sociale.

Dunque tecnologia al servizio dell'anziano, ma non solo.

Bisogno sociale

La tecnologia, così intesa, può facilitare la relazione con una società che è, sempre più, alla ricerca di un rapporto con la storia, con il passato; un passato raccontato da persone che appartengono ad una generazione che detiene un sapere, che sa esprimersi, e che può trovare, in questo ruolo, un senso alla propria esistenza. Veder raccontata la propria poesia nella scuola è un modo per avvicinare diverse generazioni, ma è anche un modo per valorizzare un'inclinazione poetica.

Proprio in una fase della storia, in cui si affaccia una crisi del tempo educativo e della capacità di comprendere e di interpretare le differenze culturali, derivate da movimenti migratori,

la testimonianza delle vecchie generazioni è di grande attualità.

Particolarità del progetto

La persona anziana esprime i suoi pensieri e manifesta le sue esigenze attraverso un rapporto, un contatto, con una persona che sa coglierle ed interpretarle.

Ma chi sono le persone che possono rappresentare il contesto sociale e che, al tempo stesso, sono disposte ad interagire con le persone in età?

Il progetto fa capo a volontari che hanno un legame con il territorio e che si mettono a disposizione per seguire una formazione che li abilita a svolgere la funzione di ascolto, di accompagnamento e di sostegno. Il progetto li chiama *tutor*. Il *tutor* è una donna o un uomo, di età superiore ai 18 anni, che sa operare in team, che vanta una discreta conoscenza della comunicazione mediata da computer e che dichiara la propria disponibilità a comprendere e accompagnare persone anziane.

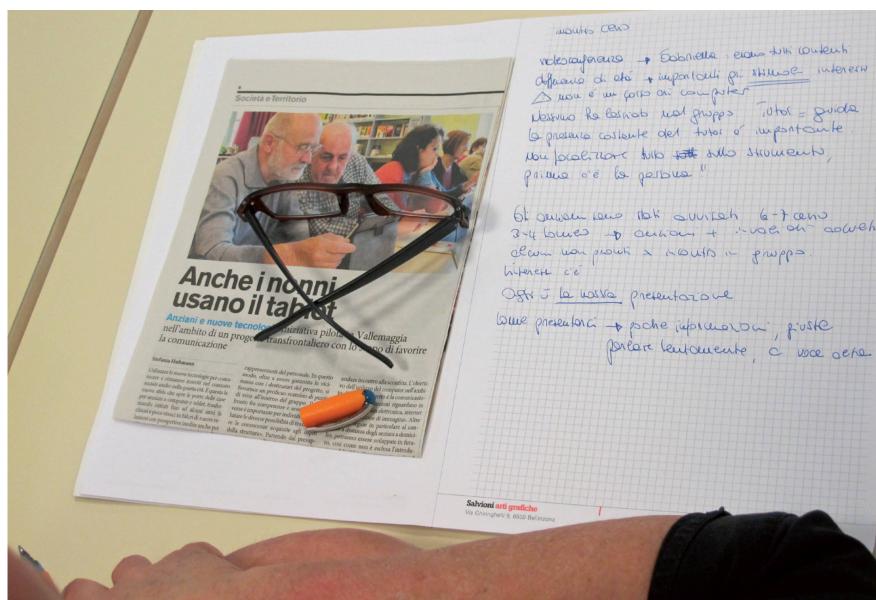
Il progetto ha preso avvio all'inizio dell'anno in corso e si estende sull'arco di tre anni. La fase di reclutamento ha permesso di identificare quindici persone. La formazione teorico-pratica ha luogo presso il centro scolastico di Tegna.

Vivere a domicilio

Il progetto rivolge un'attenzione particolare anche ad anziani della Valle Onsernone e delle Centovalli, che intendono prolungare il più possibile la loro permanenza presso il proprio domicilio e che temono la perdita di contatto con i loro familiari, con un centro di assistenza o di cura. In questi casi il progetto prevede, in una prima fase, di rilevare le abitudini di vita di ogni singolo anziano, con lo scopo di concepire un sistema di monitoraggio a distanza, capace di segnalare eventuali mutamenti nel comportamento che possono far pensare a un problema di salute o altro.

Chi fosse interessato a ricevere ulteriori informazioni sul progetto può rivolgersi a: ALVAD, Dir. Gabriele Balestra, Via Vallemaggia 18, 6600 Locarno, oppure all'autore del presente contributo: LISS, Via alle Scuole 1, 6946 Ponte Capriasca, tel. 079/6910781; www.myliiss.ch/ECA.

DS



Il Parco Nazionale del Locarnese... sempre più in forma!

Il Parco Nazionale del Locarnese, uno dei progetti di sostegno alle comunità locali e di rilancio socio-economico regionale attualmente fra i più importanti che interessano il nostro territorio, sta prendendo sempre più forma. I Comuni e i Patriziati promotori di questo progetto lavorano per definire le ultime risposte tecniche insieme con Cantone e Confederazione. Queste risposte permetteranno poi di lanciare la prossima fase di informazione alla popolazione e di consultazione del progetto. L'esito di questa consultazione deciderà infine la data della votazione popolare sull'istituzione del futuro Parco Nazionale. A questo punto, TreTerre propone dunque un aggiornamento della situazione dei lavori.



Il Canton Ticino e la Confederazione hanno recentemente confermato il loro sostegno, anche finanziario, al Candidato Parco Nazionale del Locarnese per il biennio 2016 e 2017, che permetterà al futuro Parco Nazionale di continuare a sostenere una serie di iniziative e di interventi concreti sul territorio, realizzati negli ambiti di lavoro più svariati in sinergia con le comunità locali (v. TreTerre, n. 64, 2015). Nel corso dei mesi invernali, i nostri enti tra cui il Municipio di Terre di Pedemonte e il Patriziato delle Terre di Pedemonte e Aures-sio, hanno infatti preso spunto dalle esperienze già fatte e dalle esperienze ancora in corso o pianificate per imbastire il Piano di gestione per i primi dieci anni d'esistenza del Parco Nazionale. Questo Piano di gestione costituisce il cuore della Carta del Parco, vale a dire il documento che sarà messo in votazione presso la popolazione dei Comuni del Parco, e definisce oltre una quarantina di ambiti di lavoro che spaziano ad esempio dalla biodiversità all'agricoltura e alla cura e gestione del paesaggio, dalla sentieristica e dall'economia locale all'educazione ambientale e all'informazione. Il budget annuo previsto per l'insieme di questi lavori potrà arrivare fino a 5 milioni da investire sul territorio.



Altro elemento interessante della Carta del Parco, recentemente proposto dai rappresentanti comunali e patriziali che siedono nel Consiglio del Parco, è la forma giuridica che si prospetta per il futuro Parco Nazionale del Locarnese, ora ente autonomo dell'Ente regionale per lo sviluppo. Sarà in effetti sotto forma di associazione, i cui membri saranno i Comuni e i Patriziati, che il Parco Nazionale vedrà la luce in caso di esito positivo della sua istituzione, che è indipendente dall'istituzione o meno del vicino Parc Adula. I due progetti, che non saranno necessariamente sottoposti al voto popolare nella stessa data, non sono in concorrenza l'un l'altro, ma la loro continuazione è unicamente legata alla decisione democratica della rispettiva popolazione. Inoltre, ricordiamo qui che la popolazione di ciascun Comune promotore del Parco si esprimerà, in sede di votazione, per l'adesione del proprio Comune al Parco Nazionale. In più, la decisione democratica avrà una validità di dieci anni, in quanto il Parco Nazionale del Locarnese dovrà essere riconfermato ogni decennio dalla popolazione votante.

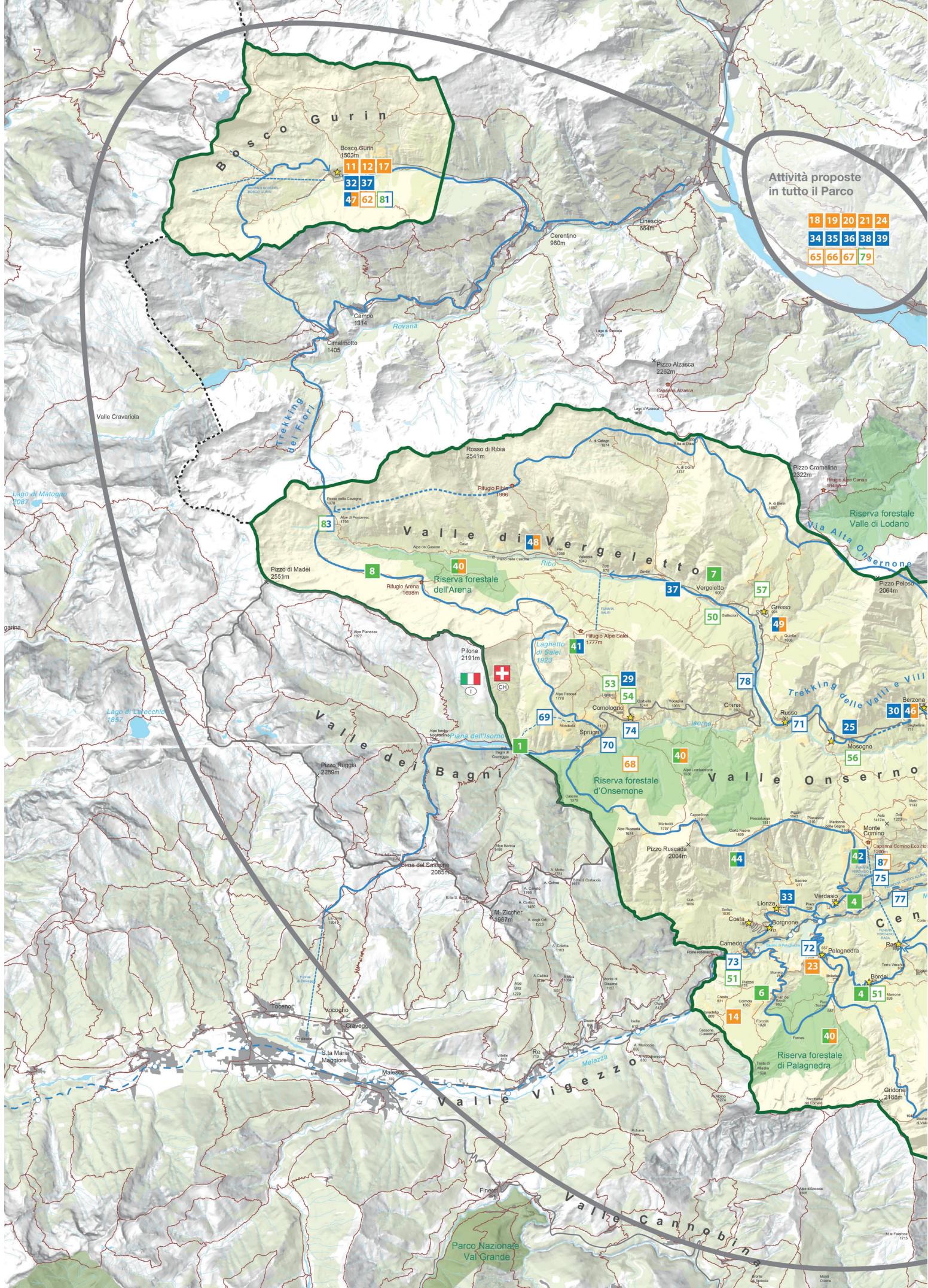
Infine, questi e altri temi saranno ampiamente presentati alla popolazione locale nei prossimi mesi in serate e sportelli informativi sul territorio, organizzati in concomitanza con la consultazione popolare della Carta del Parco. In questo periodo, ogni cittadino, ente o associazione locale potrà prendere conoscenza del progetto di Parco Nazionale così come pensato dai Comuni e dai Patriziati promotori quale strategia di rilancio territoriale a lungo termine, e potrà inoltrare le proprie eventuali osservazioni in merito. In seguito a questa consultazione, verrà poi fissata la data della votazione popolare del Parco Nazionale.

Nel frattempo, il Candidato Parco Nazionale ha pubblicato i primi 88 progetti già realizzati nella regione, in stretta sinergia con diversi attori locali che con concretezza, professionalità e passione propongono e realizzano delle iniziative di salvaguardia e di valorizzazione del territorio con l'obiettivo generale di promuovere uno sviluppo socio-economico sostenibile. Questi progetti, lo ricordiamo, sono presentati dalle comunità locali o in appositi bandi di concorso, mentre l'accompagnamento offerto dal progetto di Parco Nazionale può essere triplice: un sostegno finanziario, una consultazione nella progettazione e/o un sostegno nelle attività di coordinamento e di comunicazione.



Attività proposte
in tutto il Parco

18	19	20	21	24
34	35	36	38	39
65	66	67	79	



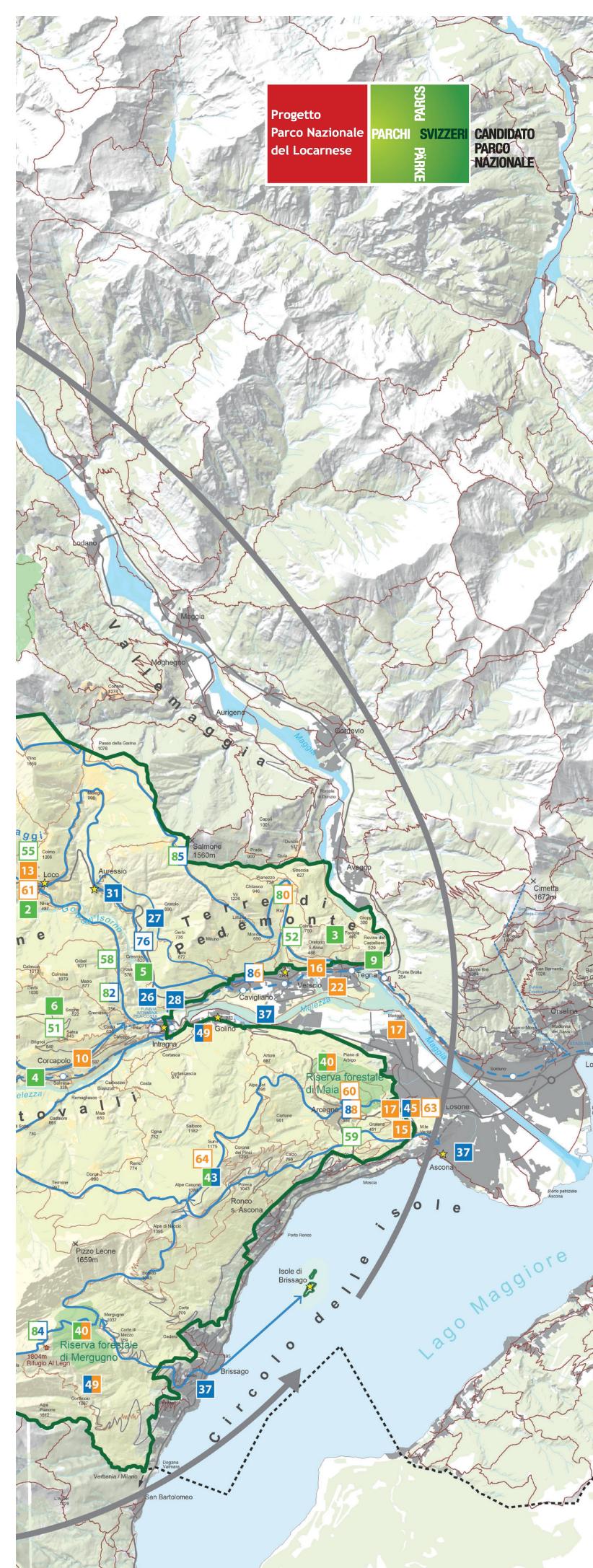
Legenda

- Perimetro di studio del Parco Nazionale del Locarnese (PNL)
 - Riserve forestali
 - Villaggi iscritti nell'Inventario federale degli Insiemimenti Svizzeri (ISOS)
 - Attività proposte in tutto il Parco
- PROGETTI SPECIFICI NEL PARCO**
- Realizzati**
 - In corso**
- AREE TEMATICHE**
- Paesaggio, agricoltura e biodiversità
 - Educazione ambientale, cultura e ricerca
 - Economia, turismo e mobilità

Progetti nel Parco e loro promotori

PROGETTI REALIZZATI

- 1 Valorizzazione dell'area dei Bagni di Craveggia
Comune di Craveggia e Comune di Onsernone
- 2 Ripristino del paesaggio terrazzato di Loco
Comune di Isorno
- 3 Recupero e valorizzazione della selva castanile di Bartegna - *Patriziato Terre di Pedemonte e Auressio*
- 4 Restauro di 3 monumenti storici in Centovalli
Pro Centovalli e Pedemonte
- 5 Progetto pilota di protezione delle greggi
Azienda agricola Capra Contenta di Christiane Kostka
- 6 Interconnessione Centovalli e Pian dal Barch
Gruppo di lavoro Agricoltori Centovalli
- 7 Completamento del Parco dei Mulini a Vergeletto
Ass. Mulini di Vergeletto
- 8 Piano di gestione degli alpeggi della Valle di Vergeletto
Progetto PNL
- 9 "Il Castelliere di Tegna: un paesaggio da scoprire. Analisi e proposte operative" – Sostegno alla progettazione - *Associazione Amici delle Tre Terre di Pedemonte e Patriziato di Tegna*
- 10 Creazione di una rampa accessibile verso il nucleo di Corcapolo - *Comune di Centovalli*
- 11 Una colonia diurna naturalistica a Bosco Gurin
Centro Natura Vallemaggia
- 12 Vocabolario del "Ggurijnar Titsch" e della cultura Walser
Ass. Walserhaus
- 13 "Cena al buio"
Thomas Lucas e Unitas
- 14 Valorizzazione della meridiana naturale del Parco: i Böcc du Strafuló osservabili dalla stele di Monadello e Festa del Solstizio estivo - *Amici dello Strafuló*
- 15 Un Parco per tutti: il Parco giochi accessibile Parsifal sul Monte Verità – *Comune di Ascona e Inclusion Handicap*
- 16 "Gusta il Parco": scoprire il territorio con gusto, edizione zero – *Amis da la Forcheta*



Continua dalla pagina precedente

- 17 Accompagnamento dei disabili in montagna con la joellette e messa a punto di 3 itinerari per visitare il Parco - *Fabio Bella, Thomas Lucas e Claudia Banfi*
- 18 "L'albero dei viaggiatori": un percorso formativo per le scuole - *Gruppo di lavoro Albero dei Viaggiatori*
- 19 Formazione di guide PluSport per l'accompagnamento di persone con disabilità - *FTIA e Inclusion Handicap*
- 20 Sostegno alla presentazione del territorio
Pro Centovalli e Pedemonte, Pro Comino, Infopoint Bosco Gurin
- 21 Sostegno a animazioni sul territorio - *Ass. Amici di Comologno, Ass. Manifestazioni Ascona, Ass. Mulini di Vergeletto, Ass. Musica in quota, Comune di Brissago, Comune di Craveggia, Comune di Onsernone, Comune di Terre di Pedemonte, Ente Manifestazioni Bosco Gurin, Eventi letterari Monte Verità, FTIA, Fondazione Monte Verità, Infopoint Onsernone, Museo Centovalli e Pedemonte, Museo Onsernone, Museo Walserhaus, Patriziato di Comogno, Patriziato Terre di Pedemonte e Auressio, Pro Comino, Società I Pitoc de Brisag, Ticino Film Commission*
- 22 Tre Terre d'Autunno - In viaggio, giocando tra gusto e cultura - *Comune di Terre di Pedemonte, Ass. Amici delle Tre Terre, Gruppo genitori, AS Tegna, US Verscio, Ragggruppamento allievi Melezza*
- 23 Sostegno alla mostra e alla pubblicazione geologica "Z come Zirconio" - *Fabio Girlanda*
- 24 Sostegno alla mostra "Ghiacciai - ieri - oggi - domani" *Giovanni Kappenberger, Academia Engiadina e Museo storico etnografico della Valle di Blenio*
- 25 Sentieri Mosogno-Ruscada e Mosogno-Russo *Comune di Mosogno / Onsernone*
- 26 Potenziamento della funivia Intragna-Cremaso-Costa *Pro Cremaso*
- 27 Ripristino di antiche vie tra il Pedemonte e l'Onsernone *Comune di Cavigliano/Terre di Pedemonte*
- 28 Sostituzione e valorizzazione dell'alambicco di Intragna *Consorzio Distillatori Intragna*
- 29 Ristrutturazione della Scuola femminile di Comogno *Fondazione Cinque Terre Comogno*
- 30 Birreria artigianale San Rocco (Berzona)
Thomas Lucas
- 31 Infopoint Onsernone
Pro Onsernone e Mareile Wälti
- 32 Escursioni in e-bike fino a Bosco Gurin per promuovere la mobilità lenta - *Infopoint Vallemaggia*
- 33 Restauro del Palazzo Tondü di Lionza: una strategia di finanziamento - *Fondazione Tondü*
- 34 TaxiAlpino a sostegno della mobilità integrata nel Parco Fase test - *Aurelio Schira, Fabio Colombini e Michele Mazzi*
- 35 "Le Valli s'incontrano": visite guidate nei Comuni del Parco - *Comuni del Parco*
- 36 Sostegno alla promozione delle visite guidate sul territorio - *Progetto PNL e operatori turistici locali*
- 37 Mercatini e vendita di prodotti agro-alimentari e artigianali del territorio - *Enti e Associazioni locali*
- 38 Trekking dei Fiori attraverso il Parco
Progetto PNL
- 39 Trekking delle valli e dei villaggi attraverso il Parco
Progetto PNL



- 40 Messa in rete delle Riserve forestali del Locarnese *Silvaforum di Roberto Buffi*
- 41 Interventi di miglioramento dell'Alpe Salei *Fondazione Cinque Terre Comogno*
- 42 Lama e alpaca sul Monte Comino: tenuta alternativa di bestiame - *Lama Trekking di Jean-Pierre e Marisa Baeschlin*
- 43 Progetto per la ristrutturazione e la valorizzazione dell'Alpe Casone - *Comune di Ronco s/Ascona*
- 44 Ristrutturazione della Capanna Corte Nuovo *Patriziato di Borgnone*
- 45 Il Tè del Monte: valorizzazione della Casa del tè e delle sue attività sul Monte Verità - *Fondazione Academia Alpina Medicinae Integralis*
- 46 Visibilità e promozione per l'artigianato artistico onsernone Pagliarte - *Ass. Pagliarte*
- 47 Giornata di prova con i quadri-way a Bosco Gurin *Progetto PNL e Roll-star*
- 48 Verge-lento - La Festa della mobilità lenta *Comune di Vergeletto, Squadra di Vergeletto, Ass. Cramalina e Sci Club Onsernone*
- 49 Salite del Parco in bicicletta (Cortaccio, Gresso, Golino) e Salita del Parco in compagnia da Brissago a Gresso *Comune di Brissago, Comune di Gresso / Onsernone, Ass. Cramalina, Ass. Salite del VCO*



PROGETTI IN CORSO

- [50] Ripristino del paesaggio terrazzato di Galliscioni
Comune di Vergeletto / Onsernone
- [51] Introduzione di frutteti intensivi ed estensivi nelle Centovalli per promuovere la biodiversità
Cura del paesaggio di Pascal Mayor
- [52] Progetto di paesaggio per la valle di Riei
Comune di Verscio / Terre di Pedemonte
- [53] Risanamento della teleferica Comologno-Ligunci
Ass. Teleferica Comologno in collaborazione con ERS-LVM
- [54] Restauro della Via Crucis di Comologno
Patriziato di Comologno e Comune di Onsernone
- [55] Portare l'acqua al Mulino di Loco: interventi di miglioramento
Museo Onsernone
- [56] Ripristino del paesaggio terrazzato del Barione e di Mosogno di sotto - *Comune Onsernone*
- [57] Recupero e gestione dei prati magri
Comune di Gresso / Onsernone
- [58] Progetto di ripristino e valorizzazione delle fonti e fontane di Vosa - *Pro Vosa*
- [59] Valorizzazione del Balladrum
Comune Ascona
- [60] Idee per la Scuola nel Bosco! Recupero di un sentiero educativo, potenziamento dell'accessibilità e altro - *Ass. Amici della Scuola nel Bosco di Arcegno*
- [61] L'Onsernone ieri e oggi - Per una lettura culturale del territorio e la creazione della sala del Novecento
Museo Onsernone
- [62] Valorizzazione del patrimonio naturalistico e geologico di Bosco Gurin - *Ass. Paesaggio Bosco Gurin*
- [63] Rappresentazione teatrale all'aperto per le scuole sul Monte Verità - *Fondazione Monte Verità*
- [64] Campo WWF sull'Alpe Casone - *Aldo Madonna e Azienda agricola di Giocondo e Alessandra Lorini*
- [65] I luoghi di forza nel Parco, itinerari
Claudio Andretta
- [66] Libro Luoghi energetici del Canton Ticino, con "finestra" sul Parco - *Claudio Andretta, Edizioni Casagrande SA*
- [67] Attività di educazione ambientale per avvicinare le scuole del Parco alla natura e al paesaggio - *Gruppo di Educazione Ambientale della Svizzera Italiana (GEASI)*
- [68] Pubblicazione micologica sul Parco
Fausto Beretta
- [69] Il sentiero Bagni di Craveggia - Camana - Mondada
Ass. Spruga Viva
- [70] Una nuova vita per la Piazza di Spruga: progettazione
Ass. Spruga Viva
- [71] Le pietre del Parco e una nuova linea di gioielli artigianali per valorizzarle - *Atelier Juel di Juan e Elena Campanini*
- [72] Progettazione Infopoint Palagnedra
Comune di Centovalli
- [73] Un nuovo laboratorio del miele e produzione del torrone a Camedo - *Apicoltura Centovalli di Geo Sala*
- [74] 4 idee di progetto per l'alta Valle Onsernone - *Patriziato di Comologno e Fondazione Cinque Terre Comogno*
- [75] Risanamento e promozione della funivia Verdasio Comino - *Consorzio Trasporti Comino*
- [76] Interventi di miglioramento della funivia Cresmino - Vosa
Pro Vosa
- [77] Valorizzazione della Centovallina come treno del Parco
Progetto Parco Nazionale del Locarnese
- [78] Sistemazione sentiero Ponte Oscuro - Coletta
Comune Onsernone e Pro Onsernone



- [79] Soggiorni di volontariato attivo
Diversi attori ed Enti locali
- [80] Accoglienza dei gruppi di volontari sui Monti di Verscio
Azienda agricola Capra Contenta di Christiane Kostka
- [81] Sostituzione della caldaia del Caseificio di Bosco Gurin
Cooperativa Caseificio Sociale Bosco Gurin
- [82] Valorizzazione della Via delle Vose
Comune di Isorno
- [83] Ristrutturazione dell'Alpe Porcaresc a Vergeletto
Patriziato generale d'Onsernone
- [84] Progettazione dell'ampliamento della Capanna Al Legn
Patriziato di Brissago e Amici della Montagna Brissago
- [85] Creazione della Capanna Salmone: progettazione
Patriziato Terre di Pedemonte e Auressio
- [86] Creazione del Museo del legno a Cavigliano
I Frutti del legno di Roberto Barboni
- [87] Un sentiero per tutti attraverso Comino
Pro Comino
- [88] Verifica del percorso quadri-way ad Arcegno e Monte Verità - *Roll-star*

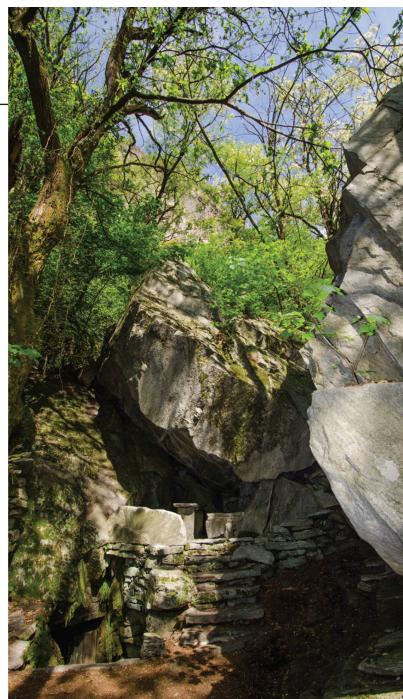


IMPRINT
Foto: Glauco Cugini / Djamila Agustoni -
Progetto Parco Nazionale Locarnese;
Paola Valcheria, Vittorio Kellenberger;
Enrico Fugagnoli, Daniela Baruffi;
Florence Lodetti, Elisa Padovan;
Martina Gamboni; Centro Natura Vallemaggia;
www.fleidermausschutz.ch;
enti e privati, promotori
delle attività e delle visite.

Eventi e feste con il Parco

Per scoprire il territorio del futuro Parco Nazionale del Locarnese, considerato tra i più belli e selvaggi della Svizzera, ricco di paesaggi incontaminati, villaggi tradizionali e tesori culturali ed architettonici custoditi dagli attori locali, anche quest'anno è stato inoltre allestito un fitto calendario di manifestazioni culturali, eno-gastronomiche e sportive aperto a tutti.

Questo calendario è tuttavia solo provvisorio: nel corso dell'anno vi si aggiungeranno certamente numerosi altri appuntamenti, che saranno resi disponibili su www.parconazionale.ch.



DOMENICA 19 GIUGNO
Dalle ore 17

Festa del Solstizio estivo
Monadello

Con Amici dello Strafulóo.



SABATO 25 GIUGNO

Festival dei Rondoni
Intragna

Con Associazione Protezione Uccelli Selvatici.



5 LUGLIO - 9 LUGLIO

Trekking dei Fiori attraverso il Parco Isole di Brissago - Bosco Gurin



5 LUGLIO - 8 LUGLIO

Trekking delle valli e dei villaggi
Ascona - Alpe Porcarescio



DOMENICA 10 LUGLIO
Dalle ore 8

Salita del Parco in compagnia
Brissago - Gresso

Con Comune di Brissago, Comune di Gresso, Associazione Cramalina e Salite VCO.



SABATO 16 LUGLIO

Festa sul lago e Fuochi d'artificio
Brissago

Con Comune di Brissago.



VENERDÌ 29 LUGLIO - Dalle ore 19.30

Ciak si vola! - Attività e giochi
sui pipistrelli
Piazza Sant'Antonio a Locarno

Con Centro Protezione Chiroterapi Ticino.



SABATO 6 AGOSTO

Festa sull'Alpe Casone
Ronco s/Ascona

Con Azienda agricola Lorini e Azienda agricola Madonna.



DOMENICA 14 AGOSTO

Dalle ore 10
Verge-lento: la Festa della mobilità lenta - Valle di Vergeletto

Con Comune di Vergeletto, Squadra di Vergeletto, Associazione Cramalina e Sci Club Onsernone.

RISERVA
LE DATE!



VENERDÌ 2 SETTEMBRE Ore 20.15

Conferenza: "In volo dai limonai ai nevai: gli uccelli del futuro Parco Nazionale del Locarnese"
Centro La Torre - Losone

Con Società Ticinese di Scienze Naturali.



DOMENICA 4 SETTEMBRE

Curiosità e misteri della Collina di Maia - Passeggiata geologica attraverso i luoghi di forza e fino alla Scuola di Arcegno

Con Scuola nel Bosco, Claudio Andretta e Florence Lodetti.



DOMENICA 11 SETTEMBRE Dalle ore 11

Festa della Farina Bona
Mulino di Loco

Con Museo Onsernone.



DOMENICA 11 SETTEMBRE

Pane e vino
Museo Centovalli e Pedemonte
Intragna

Con Museo Centovalli e Pedemonte.



DOMENICA 18 SETTEMBRE

Musica in quota a Bordei
Passeggiata e concerto
Corcapolo - Rasa - Bordei

Con Associazione Musica in quota, Osteria Bordei,
Fondazione Terra Vecchia e Azienda agricola di
Martin Arnold.



SABATO 24 SETTEMBRE

Festa Matzufamm - Bosco Gurin

Con Museo Walserhaus.



DOMENICA 25 SETTEMBRE Dalle ore 8.30

Tre Terre d'autunno - Terre di Pedemonte
Con Comune Terre di Pedemonte, Associazione Amici delle Tre Terre, AS Tegna, US Verscio, Ragggruppamento Allievi Melezza,...



MERCOLEDÌ 9 - DOMENICA 13 NOVEMBRE

EspoVerbano, stand, conferenze
e degustazioni
Palazzetto Fèvi - Locarno



SABATO 17 DICEMBRE Ore 10-11

Mercatino di Natale del Parco
Terrazza di Locarno on Ice



MARTEDÌ 27 / MERCOLEDÌ 28 / GIOVEDÌ 29 DICEMBRE Ore 14.30-17

Attività didattiche per i più piccoli
Igloo di Locarno on Ice

